

IL PUNTO

CARLO BERTINI

Vitalizi, la Cassazione “La decisione alle Camere”

La Cassazione rigetta il ricorso sul taglio ai vitalizi presentato dall'ex parlamentare Paolo Armaroli: ma al di là dell'esultanza del vicepremier Di Maio, la suprema Corte si è limitata a precisare di non aver titolo per deliberare. In quanto l'organo deputato a giudicare è quello interno al Parlamento, perché le Camere sono governate in regime di autodichia, ovvero di piena autonomia, come gli altri organi istituzionali. Anzi, ad analizzare le 14 pagine dell'ordinanza c'è più di un elemento che conforta gli ex parlamentari che si sono visti decurtare i vitalizi: visto che la Cassazione richiama gli articoli della Costituzione che regolano le indennità con le relative motivazioni.

«Qualcuno ha fatto ricorso per conservare il privilegio che percepiva ingiustamente da anni. Ma oggi - esulta Di Maio - è arrivata una bellissima notizia: la Cassazione ha bocciato il ricorso! Perché sui vitalizi e sulle indennità parlamentari decidono solo gli organi dell'autodichia, a garanzia dell'autonomia del Parlamento». E infatti centinaia di ricorsi pendono nelle commissioni prepo-

ste di Camera e Senato, il Consiglio di Giurisdizione e la Commissione contenziosi. Che si devono ancora esprimere sui tagli. Ma è vero che difficilmente si assisterà ad una marcia indietro.

Ecco dunque il giudizio della Cassazione. «Le controversie relative alle condizioni di attribuzione e alla misura dell'indennità parlamentare e degli assegni vitalizi per gli ex parlamentari non possono che essere decise dagli organi dell'autodichia», scrivono le sezioni unite civili per rispondere al ricorso del professor Armaroli che si è visto decurtare del 44% il suo vitalizio.

«La Cassazione - fa notare Antonello Falomi, presidente dell'Associazione degli ex Parlamentari - si è limitata a stabilire chi deve giudicare. Ribadendo che il vitalizio, come l'indennità parlamentare, non è un privilegio ma una garanzia. Perché ci sia un accesso alle cariche elettive per tutti i cittadini in condizioni di uguaglianza e perché non sia riservato ai più ricchi».

Allo stato, Camera e Senato stanno ultimando le udienze sui ricorsi, ma non è dato sapere quando arriveranno i giudizi definitivi sui tagli decisi per centinaia di ex onorevoli.

